

RAPPORTI

Dop economy in salute nell'era pre-Covid

Francesco Torlaschi

L'analisi **Qualivita** racconta un settore in crescita che si è presentato in salute alla prova della pandemia. E il Grana Padano supera il Parmigiano Reggiano

La Dop economy continua a crescere. L'analisi del XVIII Rapporto **Ismea-Qualivita** attesta infatti la solidità e la forza di un sistema capace di promuovere lo sviluppo nell'intero territorio italiano. Le cifre sono relative al 2019 e bisognerà quindi verificarle con l'orribile 2020, ma raccontano di un settore in crescita: 16,9 miliardi di euro di valore alla produzione (+4,2% in un anno), un contributo del 19% al fatturato complessivo dell'agroalimentare italiano e un export da 9,5 miliardi di euro (+5,1% in un anno)

Il contributo maggiore allo sviluppo del comparto arriva dal settore viticolo con un valore di 5,6 miliardi di euro, ma cresce anche il segmento del cibo Dop e Igp che si attesta sui 3,8 miliardi di euro per un +7,2% annuo. L'analisi degli impatti economici delle filiere agroalimentari e vitivinicole Dop e Igp attesta la positiva ricaduta sull'intero territorio nazionale, con 17 regioni che contribuiscono, seppure con intensità diverse, alla crescita del comparto. A fare da traino è il Nord Italia con Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte che concentrano il 65% del valore produttivo delle filiere a Indicazione geografica.

Fra i prodotti troviamo al primo posto il Grana Padano Dop con una crescita del 22,4% e un valore della produzione di 1.562 milioni di euro. A breve distanza il Parmigiano Reggiano Dop (l'anno scorso in prima posizione) che cresce dell'8,5% per un valore di 1.556 milioni. Terzo posto per il Prosciutto di Parma Dop che segna però una battuta d'arresto con un calo del 12,5% e un valore di 721 milioni di euro. Da segnalare la crescita della Pasta di Gragnano Dop (+32%, 247 milioni), la crisi delle mele dell'Alto Adige Igp (-26,4% e 84 milioni) alla quale si contrappone l'impetuosa crescita delle mele della Val di Non (+97%, 56 milioni). Nei vini la pole position è per il Prosecco Dop che lascia comunque sul terreno il 3,1% con un valore di 680 milioni, seguito dal Prosecco delle Venezie (+22,6%, 179 milioni) e dal Conegliano Valdobbiadene (-13,7%, 162 milioni). Nel settore la performance migliore è del Brunello di Montalcino Dop (+46,7% e 75 milioni), seguito dal +20,9% e un valore di 68 milioni della Puglia Igp. Male invece le Terre Siciliane Igp che registrano un calo del 30,3% e un valore di 66 milioni di euro.

Nel 2019 la produzione di vino Igp certificata supera la soglia dei 25 milioni di ettolitri, risultato di tendenze opposte tra le Dop (+6,2% grazie anche all'introduzione di nuove produzioni) e le Igp (-1%). Il valore della produzione di vini a Igp sfusa è di circa 3,5 miliardi di euro, mentre



L'economia Dop vale 16,9 miliardi di euro di valore alla produzione (+4,2% in un anno) che equivalgono a un contributo del 19% al fatturato complessivo dell'agroalimentare italiano e un export da 9,5 miliardi di euro. Numeri importanti tutti da verificare dopo il terribile 2020

che corrisponde al 21% delle esportazioni nazionali di settore, grazie al lavoro di oltre 180 mila operatori e l'impegno dei 285 Consorzi di tutela riconosciuti. Solo nel comparto del cibo, mezzo miliardo di valore alla produzione è da attribuire a Indicazioni geografiche certificate dal 2010 in poi. L'agroalimentare Dop e Igp vale 7,7 miliardi di euro alla produzione e la produzione vitivinicola imbottigliata raggiunge 9,2 miliardi di euro.



A livello mondiale l'Italia conferma la sua leadership per quanto riguarda il numero dei prodotti certificati. La Penisola può vantare 838 Dop, Igp, Stg che corrispondono al 27% di tutti i prodotti a Denominazione nel mondo. Il 2020 ha permesso di rafforzare questo primato con 14 nuove registrazioni, 12 nel comparto agroalimentare e due nel vitivinicolo Dop e Igp

all'imbottigliato raggiunge i 9,2 miliardi di euro: di questi, 7,6 miliardi sono rappresentati da vini Dop, che ricoprono un peso economico pari all'82% del vino Igp. Le esportazioni raggiungono 5,6 miliardi di euro (+4%) su un totale di 6,4 miliardi di euro (+3%) dell'export vitivinicolo italiano nel suo complesso.

L'impatto regionale varia a seconda delle zone. Nel Nord-Ovest si attesta al 21% con 181 prodotti Dop e Igp delle quattro regioni che rappresentano circa un quinto del valore complessivo nazionale (28% del cibo e 16% del vino). Il Nord-Est rappresenta il 55% con 191 prodotti che valgono oltre la metà del valore complessivo nazionale (55% del cibo e 56% del vino). Al Centro l'incidenza scende al 9% con la produzione più qualificata che rappresenta circa un decimo del valore complessivo nazionale (4% del cibo e 13% del vino). Risale al 15% al Sud e nelle Isole con 304 prodotti Dop e Igp delle otto regioni che rappresentano circa il 15% del valore complessivo nazionale (14% del cibo e 15% del vino).

Sul fronte dell'export prosegue la dinamica positiva: +7,2% in un anno, +162% dal 2009 e un valore che ha raggiunto i 3,8 miliardi di euro. Mercati principali si confermano Germania (786 milioni di euro), Usa (711), Francia (525) e Regno Unito (273).

La situazione generale vede alla fine del 2020 complessivamente nel mondo 3.123 prodotti Dop, Igp, Stg. Di questi la maggior parte, 3.093, è stata registrata nei Paesi europei a cui si aggiungono le trenta produzioni Dop e Igp riconosciute nei Paesi extracomunitari. L'Italia conferma il primato mondiale per numero di prodotti certificati: 838 Dop, Igp, Stg che corrispondono al 27% di tutti i prodotti a Denominazione nel panorama internazionale. Complessivamente, nel 2020 sono state registrate 47 nuove Igp nel mondo, 39 prodotti agroalimentari e 8 vini: anche in questo caso l'Italia detiene il primato rafforzando la propria posizione con 14 nuove registrazioni, 12 nel comparto agroalimentare e due nel vitivinicolo Dop e Igp. **FCB**

